

# Ars, fronda nella maggioranza stop a dirigenti e soldi per le città

## Bloccate le stabilizzazioni. Maratona sulla Finanziaria

MASSIMO LORELLO

SALTA il contributo extra per i Comuni di Palermo, Catania e Messina. Ma, soprattutto, saltano la creazione di 330 nuovi dirigenti e la stabilizzazione dei precari attualmente in servizio alla Protezione civile. Così, tra bocciature e rinvii a futura normativa, la Finanziaria regionale finisce sotto il fuoco di fila dalla stessa maggioranza che l'aveva portata in aula. Quando il dibattito entra nel vivo e ci si

### Passa la norma del Pd che assegna a tutti i Comuni i fondi per Palermo Messina e Catania

prepara alla maratona notturna che dovrà portare alla definitiva approvazione del ddl, sul corpo della norma ha già infierito una mezza dozzina di bocciature.

Sala d'Ercole ha deciso, infatti, di stralciare dall'esame della Finanziaria i due articoli che riguardavano la nomina di circa 330 nuovi dirigenti regionali. Della materia si occuperà un futuro disegno di legge che dovrebbe contenere anche le norme sui precari della Protezione civile. Così è stato deciso in aula davanti all'ipotesi, evocata da tanti, che il Commissario dello Stato avrebbe potuto impugnare i due articoli.

I nuovi ruoli dirigenziali erano destinati ai vincitori di un concorso per storici dell'arte, architetti, archeologi e archivisti bandito dalla Regione nove anni fa. Una parte dei vincitori è già entrata in servizio ma con la qualifica di funzionario direttivo. Approdati in Regione, alcuni di loro si sono rivolti alla ma-

gistratura, ottenendo la promozione e l'integrazione della busta paga. A ottobre l'assessorato ai Beni culturali ha quantificato nella misura di almeno 1,5 milioni di euro l'importo che la Regione dovrà rimborsare ai ricorrenti che hanno vinto in Tribunale. Intanto, però, la Finanziaria non promuove i vincitori del concorso a dirigenti. Restano dunque funzionari.

E contro la loro paventata promozione ieri pomeriggio è sceso in piazza il sindacato autonomo Cobas-Codir. Gli articoli poi bocciati avrebbero causato, secondo il sindacato, «lo stravolgimento del sistema pensionistico varato nel 2003 per finanziare la creazione, ope legis di 500 nuovi dirigenti e senza alcuna pianta organica così come, invece, richiesto per i 4.500 normali precari dell'area A e B». Rimandata a una nuova legge è anche la stabilizzazione di 55 precari della Protezione civile ex dipendenti Italter e Sirap. Come promesso dall'assessore al Bilancio, Michele Cimino (Pdl), è stato eliminato il comma che prevedeva nuove pensioni d'oro per i regionali.

In mattinata, a dare subito l'idea delle incertezze che avrebbero caratterizzato la votazione di ogni articolo, era stata la bocciatura della proposta di privilegiare le città metropolitane,

cioè Palermo, Catania e Messina nel rimborso dell'Iva versato per l'acquisto di servizi externalizzati. Grazie al voto segreto chiesto dal Partito democratico, la proposta non è passata. Così i rimborsi elargiti dalla Regione andranno a tutti i Comuni.

Approvato, invece, l'articolo che garantisce alle imprese creditrici con la pubblica amministrazione la certificazione del credito da parte della Regione. Con un emendamento del Pd, firmato dai deputati Cracolici e Apprendi, la Regione è obbligata a procedere alle certificazioni che riguarderanno non solo amministrazioni comunali e provinciali ma anche spa e consorzi pubblici. Con la certificazione del credito, le imprese potranno farsi liquidare dalle banche quanto dovuto dalla pubblica amministrazione. Varato anche un emendamento che prevede la stipula di convenzioni con Inps, Inail e Cassa edile sempre per consentire alle aziende la compensazione dei crediti vantati con la Regione.

«L'approvazione di questo articolo rappresenta un aiuto concreto all'imprenditoria e all'artigianato siciliano. Esprimiamo soddisfazione per questa misura», Antonello Cracolici e Pino Apprendi. «Grazie al nostro emendamento — aggiungono — la certificazione del credito da parte della Regione adesso è obbligatoria, e riguarda tutti gli enti locali, ma anche le loro società e i consorzi».